

Veit Rosenberger

I pranzi dei santi

PRATICHE ALIMENTARI E ASCESI
NEL MONACHESIMO TARDOANTICO

EDB



Pubblicazione: 11 luglio 2016

Edizione: 1

Pagine: 80

Peso: 90 (gr)

Collana: **P6 LAPISLAZZULI**

Formato: 110x180x6 (mm)

Confezione: Brossura

VEIT ROSENBERGER

I Pranzi dei santi

Pratiche alimentari e asceti nel monachesimo tardoantico

DESCRIZIONE >

La pratica del digiuno e le scelte alimentari rivestono un'importanza fondamentale per la storia del movimento monastico nella tarda antichità, nonostante la carenza delle fonti materiali e il fatto che cibo e bevande possiedono un significato simbolico non univoco, bensì continuamente rimodulato, anche all'interno di uno stesso contesto culturale e religioso. In merito alla pratica ascetica del digiuno l'autore prende in esame due esempi. Il primo riguarda Paolo il Semplice, che per essere accolto come monaco da Antonio viene sottoposto a diverse prove, in cui il cibo e l'acqua svolgono un ruolo centrale. Il secondo è un passo delle Confessioni in cui Agostino afferma di lottare «ogni giorno contro la concupiscenza del cibo e della bevanda» perché, a differenza dei «piaceri venerei», la gola è più difficile da tenere a freno. Dai due casi emerge che la sfida più importante degli asceti non consisteva nel reprimere il desiderio sessuale, come invece sostiene lo storico Peter Brown, ma nel controllare la fame e la sete. La categoria moderna di sessualità, dunque, sarebbe poco adatta per comprendere il fenomeno tardoantico dell'ascetismo.